Il Sole 24 ORE

Data: 31.03.2021 Pag.: 1,11
Size: 263 cm2 AVE: € 34453.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000

DESCALZI (ENI)

«Una nuova spinta a industria e mobilità»

L'intervista
Claudio Descalzi
Amministratore delegato Eni

Descalzi: «Da questo vettore spinta a industria e mobilità»

Celestina Dominelli

La premessa è chiara: i bisogni energetici a livello mondiale stanno crescendo e questo richiede nuova linfa per far girare l'economia. Ecco perché, dopo un trentennio di annunci, sembra scattata l'ora dell'idrogeno. Ne è convinto l'ad di Eni, Claudio Descalzi, che, intervenendo ieri all'evento organizzato da 24 Ore Eventi e a cura del Sole 24 Ore, muove da qui per spiegare l'accelerazione su questo fronte.

«Ci sono stati dei miglioramenti tecnologici nel corso del tempo – sottolinea – ma, soprattutto, c'è la necessità di un mix energetico che ha bisogno di vettori energetici e risorse primarie differenti».

La sfida che attende tutti è quella della decarbonizzazione, ma la strada da compiere, ricorda il ceo di Eni, è ancora lunga se si considera che il carbone incide ancora per il

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Il Sole 24 ORE

Data: 31.03.2021 Pag.: 1,11
Size: 263 cm2 AVE: € 34453.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

37% nella produzione di elettricità e genera il 72% di emissioni inquinanti. Dunque occorre scommettere su nuovi fronti e l'idrogeno, chiarisce Descalzi, può fornire grandi soluzioni in campo industriale e nella mobilità pesante. Quali siano i possibili sviluppi su quest'ultimo versante il top manager lo racconta partendo proprio da l suo gruppo. «In futuro, come è già successo per l'elettrico, ci sarà una crescita. Nel caso dell'idrogeno probabilmente partendo dai trasporti pesanti, dai camion alle navi, ai treni, seppur in modo limitato in quest'ultimo caso. Noi, intanto, ci siamo attrezzati e cominceremo ad avere delle stazioni di servizio multifunzionali con l'elettrico, il biogas e l'idrogeno». Che ha i suoi vantaggi, ragiona, a cominciare dalla rapidità con cui è possibile effettuare un rifornimento: «Il pieno della macchina si fa in qualche minuto», precisa.

Insomma, i benefici ci sono, ora tocca costruire il percorso. E l'ad di Eni su questo punto non vede conflitti di sorta tra i vari colori dell'idrogeno perché, è il suo messaggio, «ogni volta che si cerca una contrapposizione si rallenta il sistema energetico. E il sistema energetico non è un sistema ideologico, ma tecnologico, in cui bisogna lavorare in funzione dell'impatto dei costi, del mix energetico e degli obiettivi di breve medio e lungo termine relativi alla decarbonizzazione». È proprio guardando a tutto ciò che Eni ha fatto dell'idrogeno blu (Descalzi preferisce chiamarlo «idrogeno decarbonizzato») un importante alleato nella sua strategia al 2050. «Noi siamo i primi produttori e consumatori in Italia di idrogeno e lo utilizziamo per soddisfare i bisogni di idrogeno delle nostre raffinerie, dei nostri impianti chimici e nelle nostre centrali elettriche», rimarca il ceo di Eni, per poi snocciolare alcuni numeri, forniti dall'Agenzia internazionale dell'energia (Iea), secondo cui nel 2050 i livelli di produzione dell'idrogeno saranno quadruplicati («oggi ne produciamo circa 75 milioni di tonnellate l'anno», ricorda Descalzi). Di questi «il 43% sarà idrogeno blu e il 48% verde, c'è un piano ben definito a livello europeo e mondiale».

Eni è pronta a dare il suo contributo anche sul fronte delle tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio, cruciali per gestire la transizione verso l'idrogeno green. «Noi iniettiamo CO_2 con Equinor da almeno 8-9 anni in Norvegia e siamo stati selezionati dalla Gran Bretagna per riutilizzare i nostri campi esausti, nella Baia di Liverpool, e contribuire così a decarbonizzare la loro industria pesante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema energetico è tecnologico e bisogna lavorare in funzione dell'impatto dei costi, del mix e degli obiettivi